

C'Era Una Volta...

per Letizia

L'opera "nasce dal vuoto e apre al vuoto", proprio come tutte le pratiche meditative tipicamente orientali di derivazione Buddista, Taoista o Zen, quali, il Karesansui (il giardino Zen), il suibokuga (i dipinti Zen) e lo haiku (la poesia Zen). Trae direttamente ispirazione dalla sensibilità giapponese dell'haiku l'ultima ricerca dell'artista, che l'ha condotto ad una modalità creativa sospesa, fluttuante, silenziosa, un'empirica e personale rielaborazione in chiave contemporanea della compenetrazione grafica, poetica e pittorica tipica del sumie. Il linguaggio espressivo scaturisce dunque grazie ad una profonda ricerca, soprattutto interiore, e si manifesta in creazioni visibili della stessa esperienza meditativa.

Non sorprende dunque che sia stato proprio lo spazio vuoto della villa ad attivare in Paolo Negretti quel processo di creazione - meditazione ben noto alla sensibilità Zen, e che ha dato vita ad un intervento discreto, non invasivo, ma che nel contempo contenesse in sé una potente energia di emanazione.

Siamo istintivamente condotti alla riscoperta delle sottili reti relazionali nelle geometrie degli spazi, in ritmico accordo con la scansione modulare dei pannelli in pellicola plastica "tessuta" che ci accompagnano, con un percorso visivo dinamico, in un confronto tra passato e presente.

L'artista utilizza il linguaggio della contemporaneità, plasmato in frammenti atemporali, per condurci in una riflessione che ondeggia tra gli spazi, i luoghi della storia e le potenzialità poetiche, evocative, riflessive dell'arte contemporanea.

Ma una lettura più profonda ci svela un sottile anello di congiunzione tra gli elementi fondanti dell'istallazione: il riferimento allo scrittore Brianzolo Renato Ornaghi che, nel suo testo "nervitt brianzoeu e sushi giapponesi", ha individuato sottese linee di contatto fra tradizione brianzola e giapponese, apparentemente molto distanti sia geograficamente sia culturalmente.

In realtà è possibile scoprire una sensibilità sotto certi aspetti affine, che si concretizza, nel lavoro di Ornaghi, nella messa in atto in stile haiku di proverbi brianzoli.

Ecco allora che incontriamo, addentrandoci tra i trasparenti e fluttuanti pannelli dell'artista, altri pannelli combustibili e materici sui quali appaiono alcuni proverbi - haiku di Ornaghi.

Irma Zerboni

**WUN
DER
KAM
MERN**
FRAMMENTI DI CONTEMPORANEITÀ

Paolo Negretti

(Cantù 1976)

morfologie naturali in olio e velina, all'apparenza vicine alla poetica della materia artificiale, come le fusioni e i metacrilati degli anni sessanta. La consistenza sabbiosa delle tavole unisce la casualità della creazione e la diligenza della tecnica.

Tra un azzurro acido magrebino ed i tratti di un batik dissimulante, le texturologies terrose fondono etnicismo, gradazioni cromatiche, incrostazioni e stratificazione amorfe: uno sfogo energetico, frutto del saper fare e della fascinazione per la materia.

Autodidatta, plasma da sempre gli elementi e lo spirito. dal 2006 collabora con Elena Redaelli nel 2008 crea con Elena Redaelli e Simona Corbetta il gruppo Polopositivo

"Essere artisti vuol dire: non calcolare e contare; maturare come l'albero, che non incalza i suoi succhi e sta sereno nelle tempeste di primavera senza apprensione che l'estate non possa venire. Chè l'estate viene..."

R.M. Rilke



paolongt@gmail.com